



L'INFORMATORE

BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO

MENSILE PARROCCHIALE PER FORMARE, INFORMARE E CONOSCERE

via Simone Stratico, 11 - 20148 Milano ☎ 02-40.76.944 / 02-48.70.10.46

✉ addoloratainsansiro@chiesadimilano.it 🌐 www.bvatvb.com

SETTEMBRE 2017



Fatiche e speranze dei cambiamenti

Come ormai sappiamo nel mese di settembre don Riccardo ci lascerà e verrà tra noi don Fabio Carcano.

La prima cosa che mi viene da dire, anzitutto a me stesso, è che nessuno è sostituibile. Ognuno è differente e quindi insostituibile, per questo non mi sembra bello dire che qualcuno sostituisce un altro, mi sembra corretto dire che don Fabio, che viene da una esperienza di oratorio a Baggio, si occuperà in particolare dell'oratorio e della pastorale giovanile della parrocchia della Beata Vergine Addolorata. Cercherà di farlo rispettando il cammino del nostro oratorio ma lo farà con il suo stile, con le sue capacità, con la sua sensibilità.

Molti mi hanno detto, sarà un cambiamento faticoso! Sappiamo bene, ogni cambiamento nasconde più di una fatica.

C'è la fatica di conoscersi, dovremo darci del tempo, senza giudicare, imparando ad apprezzare i doni che il Signore ci vorrà fare.

C'è la fatica dei cambiamenti. Molte volte ci verrà voglia di dire: "ma si è sempre fatto così". Accogliere le novità non è mai facile, saper raccontare con serenità la storia nostra e la storia del nostro oratorio sarà un compito di tutti. Chiede la pazienza dell'avvicinamento e della conoscenza.

Pensando alle mie fatiche penso che la fatica più grande non è quella dei cambiamenti, della conoscenza ma quella del distacco. E' fatica veramente per tutti.

Le relazioni toccano i sentimenti più profondi e veri del nostro cuore, per questo i distacchi fanno male, sono un po' delle ferite aperte che hanno bisogno di essere curate.

Dobbiamo avere molta attenzione ai sacerdoti quando cambiano parrocchia; per noi cambiare parrocchia è un po', come cambiare famiglia; nell'obbedienza sai che la Chiesa



Festa della parrocchia Domenica 8 Ottobre

Il "senso" della festa:

- ♥ centralità spirituale: una parrocchia affidata a Maria
- ♥ "il cammino", la proposta dell'anno pastorale
- ♥ l'affermazione della nostra identità come comunità includendo tutti
- ♥ riallacciare le relazioni dopo le vacanze estive
- ♥ far festa insieme

il "centro" della festa:

**una Madre
che aspetta
tutti**

ti sta chiedendo questo, che è bene, che te lo chiede il Vescovo che conosce i bisogni di tutta la diocesi; ma ... resta il distacco.

Lasciare amici, fratelli con cui si è camminato, volti conosciuti, mette nel cuore una ferita. Nel mio primo cambiamento, ve lo confesso, ho pianto; poi mi sono rimboccato le maniche ho iniziato a lavorare, a incontrare persone, nella preghiera mi sono fidato del Signore. Con gioia ho imparato a conoscere le grazie del Signore in ogni comunità. Forse, se non ci fosse anche questa sofferenza vorrebbe dire che non si è voluto bene alle persone, che non si è vissuti da sacerdoti ma da funzionari.

Penso allora alla mia e alla nostra fatica, ma penso alla fatica molto maggiore di don Riccardo e di don Fabio. Stiamogli vicino, accogliamo con cordialità e con disponibilità.

Quando ho cambiato parrocchia la cosa che mi avrebbe più intristito sarebbe stato il sapere che tanti hanno lasciato il loro impegno parrocchiale, è invece stato un grande conforto ricevere notizie belle del cammino della comunità e dell'impegno delle persone che l'amano.

Dobbiamo anche imparare a conoscere non solo le fatiche dei cambiamenti ma anche le speranze, le cose belle che un cambiamento porta.

Una prima speranza riguarda la diocesi tutta e don Riccardo. Veramente gli studi musicali che Don Riccardo concluderà a Trento e l'esperienza che ha avuto tra noi, possano aiutare la diocesi di Milano a vivere meglio l'animazione musicale delle nostre liturgie. Rinunciare ad avere con noi don Riccardo è dunque per un bene più grande, per la diocesi tutta e per un progetto che anche don Riccardo ama.

La seconda speranza riguarda tutti noi. I cambiamenti sono faticosi ma ci obbligano a metterci in cammino. In cammino verso altre persone, verso altre esperienze, in cammino per trovare i motivi più veri e autentici di quanto stiamo facendo.

Quando in montagna ci si mette in cammino c'è sempre un momento iniziale in cui la pigrizia sembra prevalere, si vorrebbe abbandonare la strada iniziata. Poi ci si dà forza, si riprendono i passi, con la forza del Signore si guarda avanti.

Se la prima Chiesa e le prime comunità si fossero fermate davanti ai primi ostacoli chiudendosi in se stesse senza accettare nuove sfide, probabilmente l'esistenza stessa della Chiesa sarebbe stata messa in dubbio. Al contrario fidandosi del Signore, la Chiesa è sempre stata capace di andare oltre. Con docilità si è fatta condurre su strade che forse non avrebbe mai pensato.

Oggi la nostra comunità si prepara ad accogliere il dono di un giovane sacerdote per la pastorale giovanile e l'oratorio. Questo non è scontato, molte parrocchie non hanno più il coadiutore. E' un dono prezioso che accogliamo dal Vescovo, lo cogliamo come una grande attenzione al cammino della nostra parrocchia.

Attraverso il dono di un nuovo Sacerdote, il Signore si prende cura di noi, fa crescere una comunità. Non sempre riusciamo a vedere il cammino in cui il Signore conduce la sua Chiesa ma riconosciamo che lo Spirito la guida, la sostiene e non l'abbandona mai.

Don Giovanni



B.V.A....un pezzettino di cielo



Un contadino stanco della routine del campo e di tanto duro lavoro, decise di vendere la sua tenuta. Siccome sapeva che il suo vicino era un eccellente poeta, decise di chiedere a lui il favore di fargli il cartello di vendita. Il poeta accettò di buon grado e gli fece un cartello che diceva *"Vendo un pezzettino di cielo adornato da bei fiori e verdi alberi, bei prati e un fiume cristallino con l'acqua più pura che abbiate mai vista"*. Il poeta dovette andar via per un po' di tempo ma al suo ritorno decise di andare a trovare il suo nuovo vicino. La sua sorpresa fu immensa al vedere il contadino che conosceva, impegnato nei suoi lavori agricoli. Il Poeta domandò " Amico non sei andato via dalla tenuta?

Il contadino gli rispose con un sorriso "No, mio caro vicino, dopo che ho letto il cartello che mi avete fatto ho capito che possedevo il pezzo più bello della terra e che non ne avrei trovato un altro migliore." Non aspettare che arrivi un poeta per farti un cartello che ti dica quanto è meravigliosa la tua vita, la tua casa, la tua famiglia e tutto il lavoro che oggi devi fare. Dai grazie a Dio per La vita, per la salute, la speranza di andare avanti lottando per arrivare alla tua meta.

Che il Signore benedica questo pezzettino di cielo che è la tua vita.

Nasciamo per essere felici, NON PERFETTI.

Il cominciare del giorno è la parte migliore, perché è quando Dio ti dice:

"ALZATI!! TI REGALO UN'ALTRA OPPORTUNITÀ!"

I giorni buoni ti danno FELICITÀ.

I giorni cattivi ti danno ESPERIENZA.

I tentativi ti mantengono FORTE.

Le prove ti mantengono UMANO.

Le cadute ti mantengono UMILE.

MA SOLO DIO TI MANTIENE IN PIEDI



Ben tornati!

la Redazione

Esci dalla tua terra e va... don Riccardo ci saluta



Milano, Agosto 2017

Ahimè, la musica pop e rock – a parte qualche eccezione – non sono proprio il mio forte; ho un'ignoranza imperdonabile su tutta la produzione dei gruppi americani, così come dei grandi cantautori italiani le cui melodie, unite ai testi, hanno segnato la vita di tante persone. Mi sono così deciso a costringere un amico a trasportare su una chiavetta USB le più di duecento hit che aveva scelto come colonna sonora per i suoi

spostamenti in macchina. Immergendomi fra canzoni che mi hanno stuzzicato l'udito, alcune banali, altre che mi hanno davvero fatto sognare (ascoltatevi, se non la conoscete, Il cielo di Irlanda di Gianna Nannini) sono rimasto folgorato dalla esilarante Born to Be Abramo di Elio e le storie tese.

Da piccolo, nella Cattedrale di Cedrate, spesso cantavo il brano originale – Esci dalla tua terra – che narra le vicende del capostipite di Ebrei, Cristiani e Musulmani, a cui Dio ingiunse di lasciare la sua terra per andare verso un luogo che Egli gli avrebbe mostrato. La versione di Elio, senza divenire irriverente né svalutante, riesce a riprendere la melodia suggellandola con una carica sonora esplosiva (immaginate, per intenderci, il finale di un musical in cui il solista, a centro palco, dialoga con alcune voci soliste)

*Abramo non partire non andare non lasciare la tua casa ah,
cosa speri di trovar?*

*La strada è sempre quella ma la gente è differente ti è nemica ah,
dove speri di arrivar?*

Non avrei mai immaginato che la storia di Abramo sarebbe stata, un giorno anche la mia storia: lasciare il mio paese per il seminario, allontanarmi dalle varie parrocchie in cui, da seminarista, cercavo di rubare il mestiere guardando e ascoltando i significativi esempi di prete che ho incontrato, poi il seminario per la BVA dove ho passato gli ultimi sei anni, infine l'imminente partenza per Trento.

Prima tentazione, dunque, è quella di rimanere attaccato, di non accettare la meraviglia che Dio ha preparato e sta preparando per me, nei tempi e nei luoghi che lui sa. Grazie a quando mi avete detto: "Tu devi seguire il progetto che Dio ha su di te!". Lo dicevate con un po' di tristezza in volto ma, soprattutto, con una fede grande, che è una testimonianza formidabile per il mio bisogno di sicurezze. Grazie per quando non mi tenete legato a voi come un possesso, ma mi spingete a fidarmi della Chiesa, che crede in questa formazione musicale e liturgica.

Le tentazioni della partenza non sono però finite. Il canto mette in luce il rischio dello svolazzamento presente in colui che prende il largo

*Partire non è tutto c'è chi parte e non dà niente
Cerca solo libertà*

Partire con la fede nel Signore

Con l'amore aperto a tutti può cambiar l'umanità

Seconda tentazione, dunque, è quella di partire senza aver chiaro chi mi manda, perché sono mandato, qual è il senso di questi due anni di studio. La località, apparentemente, non aiuta; in tanti, infatti, mi hanno chiesto ospitalità per le loro vacanze (amici, Trento è ben lontana dalle Dolomiti e ha un clima quasi milanese!). Soprattutto non mi aiuta il fatto di non avere, per i prossimi due anni, delle persone ben definite per cui spendermi: in questi anni infatti, anche nei momenti di fatica e di delusione, di peccato o di sofferenza, i ragazzi dell'oratorio, le famiglie del quartiere, i poveri che suonavano il campanello, le persone che mi chiedevano la confessione o la direzione spirituale, mi imponevano di

dimenticare me stesso e di uscire verso le loro esigenze. Rischio di vivere questa partenza come un Erasmus in cui tirare il fiato prima di un ritorno nella stacanovista Milano.

Grazie, invece, per chi di voi mi intima di non dimenticare la preghiera! Grazie per chi mi ricorda che, nonostante la fine di un cammino fisicamente vicino, la preghiera, il sostegno, una chiamata, un messaggio (confesso di aver ceduto anch'io a What'sapp...) saranno segni che davvero continueremo a camminare insieme nella Chiesa per cercare la relazione con Gesù. Grazie per chi mi dice che la Chiesa di Milano ha bisogno di un rinnovato stile liturgico, di una musica bella che sappia toccare il cuore dell'uomo di oggi, spesso impassibile o distratto!

Quello che lasci tu lo conosci

quello che porti vale di più

Andate e predicate il mio Vangelo

Parola di Gesù

Ecco infine la terza tentazione di questa partenza: essere scontento, perché – mi dico – potevo fare di più; potevo essere più attento alla relazione con qualche giovane apparentemente (o non) ribelle o alquanto scanzonato, potevo girare maggiormente per il quartiere, seguire di più gli educatori, i catechisti; avrei potuto cercare di favorire maggiormente la preghiera liturgica nei ragazzi e negli adulti o visitare con instancabile zelo gli anziani e i disabili; potevo curare di più la relazione con le famiglie e con i preti della parrocchia e del decanato. Vi confido - penso si colga il tono confidenziale di questo scritto - che un po' di delusione abita il mio cuore, forse per la maggior parte prodotto di un certo amor proprio. Grazie, invece, perché mi fate notare che solo la mia presenza è stata importante! Grazie perché mi ricordate che le persone non si valutano per i risultati che ottengono o per quanto sono abili nelle loro faccende! Grazie perché mi aiutate a capire che è la relazione con Gesù, vivo e operante nella Chiesa, che fa di me un testimone credibile!

In questo momento di passaggio, dunque, ho voluto rivelare le mie tentazioni e il mio sincero grazie a voi che, consapevoli o meno, mi testimoniate che la vita è drammaticamente affascinante e che in questa mia maturità (ho appena varcato il 5° anno dall'ordinazione...) mi è chiesto in maniera più radicale di rinnovare il mio innamoramento per Cristo e per ogni uomo e donna che ho incontrato e che incontrerò. Non smettete di pregare per me e per i preti che hanno operato e opereranno in BVA.

Don Riccardo



Don Fabio Carcano nuovo coadiutore

Raccontato da Elena Carminati



Eccomi! Qui è Elena che scrive! La meteora passata due anni fa lì alla BVA! Mi hanno chiesto di raccontarvi chi è don Fabio, il prete che arriverà a brevissimo tra voi e che io conosco da parecchi anni, oserei dire 11! È stato prete nel mio oratorio San Giovanni Bosco a Baggio e mi ha seguito dagli ultimi anni di gruppo adolescenti fino ad oggi!

Abbiamo fatto moltissime esperienze in giro per il mondo! Siamo stati a Santiago de Compostela, nei campi confiscati alle mafie, in Terra Santa, a Taizé, al Sermig... Esperienze che hanno arricchito tutti!

Abbiamo vissuto molto la quotidianità in oratorio... E attraverso la testimonianza di don Fabio l'oratorio è diventato parte della mia vita... Il luogo in cui incontrare l'altro e attraverso l'altro incontrare il Signore...

Don Fabio mi ha insegnato tanto...molto più di quanto io possa comunicare!

Io sono davvero contenta che anche la BVA abbia la possibilità di incontrarlo e conoscerlo! Immagino che anche voi vedrete presto don Fabio scorrizzare nel campo da calcio... è sempre stato un grande giocatore! Il centro campo è la sua zona!

Sono sicura che una comunità bella come la BVA accoglierà don Fabio con il calore e la vivacità che la contraddistingue!

Spero possiate volervi bene!

Io prego per voi tutti, per chi arriva, per chi resta e per chi parte!

In bocca al lupo!

Un abbraccio fraterno a tutti!

Elena



Benvenuto Don Fabio!

Monsignor Delpini nuovo Arcivescovo di Milano



L'annuncio è stato dato venerdì 7 luglio: Mario Delpini, 66 anni, attuale vicario generale della diocesi di Milano, è il nuovo arcivescovo e succede al cardinale Angelo Scola alla guida della diocesi ambrosiana. Scola si congederà da Milano l'8 settembre, e Delpini farà il suo ingresso ufficiale il 24 Settembre. È stato infatti lo stesso cardinale Scola a chiedere al Papa che il successore fosse annunciato entro l'inizio dell'estate, così da cominciare l'anno pastorale con il nuovo arcivescovo già insediato anche perché Delpini conosce già la diocesi, nella quale ha vissuto per tutta la sua vita.

Conosciamolo un po'



Mario Enrico Delpini Nasce a Gallarate il 29 luglio 1951, da Antonio e Rosa Delpini, terzo di sei figli. Cresce a Jerago con Orago, nella parrocchia san Giorgio di Jerago, frequentando le scuole del paese fino alla quinta elementare. Frequenta le scuole medie e i due anni del ginnasio nella scuola statale di Arona, risiedendo nel Collegio De Filippi.

Entra nel Seminario di Milano nella sede di Venegono Inferiore, nell'ottobre 1967, per frequentare la I liceo classico. Il 7 giugno 1975 è ordinato prete, nella cattedrale di Milano, dal cardinale Giovanni Colombo. Dal 1975 al 1987 insegna nel seminario minore dell'arcidiocesi di Milano, prima a Seveso poi a Venegono Inferiore. In questi anni consegue la laurea in lettere presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con una tesi su La didattica del latino come introduzione alla Egesesi dei classici; la licenza in teologia presso la



Facoltà teologica dell'Italia settentrionale con una tesi su La nozione di teologia di Giovanni Pico della Mirandola. Alunno del Pontificio seminario lombardo, frequenta l'Istituto Patristico Augustinianum di Roma, fino ad ottenere il diploma in Scienze Teologiche e Patristiche. Può allora dedicarsi all'insegnamento della lingua greca e della patrologia presso il seminario di Milano, nelle sedi di Seveso e Venegono Inferiore. Nel 1989 viene nominato rettore del liceo del seminario minore di Venegono Inferiore; nel 1993 diventa rettore nel quadriennio teologico; dal 1993 al 2000 è docente della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e presso il seminario arcivescovile nelle sedi di Saronno e poi di Seveso. Dal 2000 al 2006 è rettore maggiore dei seminari di Milano. Nel 2006 viene nominato dal Card. Dionigi Tettamanzi vicario episcopale della Zona Pastorale VI di Melegnano, lasciando gli incarichi ricoperti in seminario.

Il 13 luglio 2007 papa Benedetto XVI lo nomina vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Stefaniaco^[1]; riceve l'ordinazione episcopale il 23 settembre dello stesso anno, nella cattedrale di Milano. Nell'ambito della Conferenza Episcopale Lombarda ricopre, dal 2007 al 2016, l'incarico di segretario. Nell'ambito della Conferenza Episcopale Italiana è membro della Commissione per il Clero e la Vita Consacrata. Il 5 aprile 2012, durante la Messa del crisma, il cardinale Angelo Scola rende nota la sua nomina a vicario generale dell'arcidiocesi ambrosiana, avvenuta il 29 giugno successivo.



Il 21 settembre 2014 il cardinale Scola lo nomina vicario episcopale per la formazione permanente del clero e responsabile dell'Istituto Sacerdotale Maria Immacolata, che si occupa dei presbiteri del primo quinquennio di ordinazione. Il 7 luglio 2017 papa Francesco lo nomina arcivescovo metropolita di Milano; succede al cardinale Angelo Scola, dimessosi per raggiunti limiti di età. Il 8 settembre prenderà possesso dell'arcidiocesi, mentre farà il suo ingresso il seguente 24 settembre. La sua nomina rappresenta una scelta di continuità ma allo stesso tempo originale. È di continuità, perché Delpini è stato stretto collaboratore degli ultimi tre arcivescovi di Milano, da





Martini, che lo volle rettore del seminario, a Tettamanzi che l'ha voluto suo ausiliare, fino a Scola che l'ha scelto come numero due della diocesi. È originale, perché non è ascrivibile a nessuna cordata e perché ha vissuto tutta la sua vita di prete e di vescovo in diocesi di Milano. Chi conosce bene Delpini lo descrive come un uomo «molto spirituale, umile ma non remissivo, grande lavoratore, lontano dall'identikit del vescovo-manager, molto attento al rapporto personale con i preti». Vive alla Casa del Clero, insieme ai sacerdoti anziani e in città si muove in bicicletta, con caschetto e giubbotto catarifrangente. Nel 1998 ha pubblicato un libro intitolato "Reverendo che maniere! Piccolo Galateo

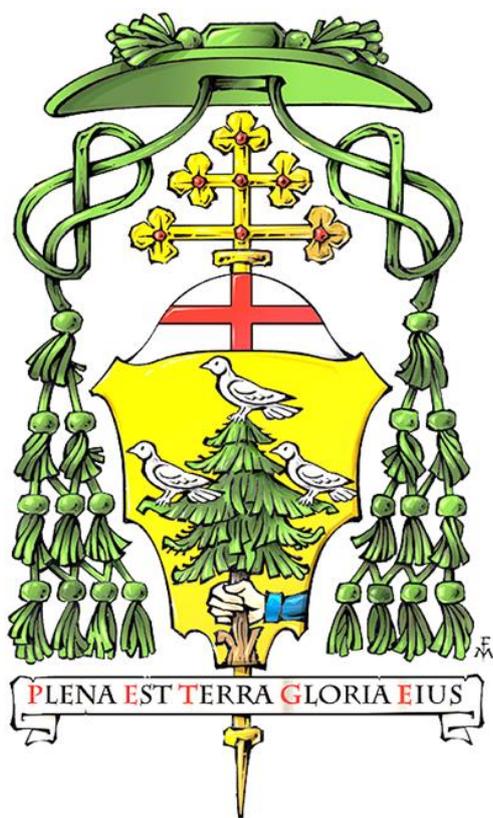
Pastorale", con appunti «affettuosi e scanzonati» nei quali invitava a liberarsi «dalle zavorre di un certo clericalismo e dell'efficientismo manageriale». Delpini predica spesso usando aneddoti, racconti, storie di vita, e ha appena ripubblicato un libro intitolato "E la farfalla volò" (Ancora Editrice), contenente 52 brevi apologhi, piccole fiabe per bambini ma capaci di parlare agli adulti. La scelta di un arcivescovo con questo identikit, invece di puntare su altre figure di vescovi di diocesi vicine o su giovani outsider (in una diocesi che negli ultimi cent'anni di outsider importanti ne ha avuti parecchi, dal beato Alfredo Ildefonso Schuster al beato Montini fino a Martini, tutti e tre non ancora vescovi al momento della designazione al vertice della Chiesa di Milano), sta a indicare quelle che Papa Francesco considera priorità per la diocesi ambrosiana. Alla vigilia della visita di Francesco a Milano, Delpini aveva detto al quotidiano "Repubblica": «La nostra Chiesa per quanto generosa, organizzata, intraprendente, è qualche volta segnata da ansia, tristezza, preoccupazione, dal pensiero di non farcela, di non avere abbastanza risorse per far fronte ai tanti problemi. La gioia del Vangelo è proprio uno di quei messaggi di cui abbiamo bisogno. C'è una fonte della gioia che il Papa conosce e che noi abbiamo dimenticato, la gioia non viene dal successo o dall'aver tante risorse, ma da una più profonda spiritualità, una comunione col Signore più abituale».

Lo stemma "parlante" di Delpini

Il centro dello scudo, dal fondo oro (il più nobile dei metalli, che simboleggia la virtù teologale della fede), spicca un pino. L'allusione è al cognome del vescovo. Del resto è lo stemma di famiglia. Esso simboleggia le virtù spirituali della benignità, della clemenza e della perseveranza; ma anche dell'accoglienza e dell'offerta di riparo (il riparo dell'ombra. Le tre colombe, posate sul pino, prote a spiccare il volo, indicano il popolo ambrosiano che chiede al suo Arcivescovo che con il suo magistero gli insegni a volare, a volare sempre alto verso gli ideali del vangelo. Una mano destra tiene saldo il pino, che comunica subito un senso di fermezza e di stabilità: è il braccio forte di Dio, quel braccio che ha compiuto meraviglie nella storia della salvezza, la "mano di Dio" che tutto sostiene e dirige. La parte superiore dello scudo è il "capo di Milano". E il "capo di Milano" (la croce rossa su fondo argento, derivata dallo stemma della città) esprime precisamente la volontà di un riferimento esplicito, di un legame oggettivo, con la tradizione civile, culturale e religiosa della città di Milano e dell'intero territorio che su di essa gravita, come per l'appunto lo è la Diocesi ambrosiana.

Infine c'è il motto: **Plena est terra gloria eius**. Sono le parole tratte dalla visione che il profeta Isaia ha nel tempio di Gerusalemme, quando Dio gli si rivela nel suo splendore ed egli

ascolta il canto della liturgia celeste dove per l'appunto si proclama che **tutta la terra è piena della Gloria di Dio** (cfr Isaia 6,3).



Oratorio estivo 2017: Lettera di un animatore



Caro genitore di un bambino che frequenta il Grest, sono quel ragazzo a cui hai lasciato timoroso le mani del tuo bambino. Ho visto che mi guardavi preoccupato, forse della mia giovane età, forse del mio taglio di capelli... allora ho pensato di scriverti per ringraziarti, perché non mi conosci e mi stai affidando la cosa più preziosa che hai! Immagino ti sarai chiesto perché un ragazzo della mia età passi le sue ore estive gratuitamente con tuo figlio. In questi giorni ascolto alla radio una canzone che dice "vale la pena mi amor", ti voglio allora dire perché ne vale la pena passare parte della mia estate con tuo figlio! Qualcuno mi sta insegnando che donare il mio tempo per gli altri, specialmente per i più piccoli, mi può rendere felice... ho scoperto che è vero!

Quando riesco a far sorridere tuo figlio; quando al mattino lo vedo corrermi incontro insieme agli altri; quando riesco a far ballare i bambini più rigidi nei miei bans scatenati; quando li consolo per una caduta o un gioco in cui non hanno vinto; quando mi vedono come un punto di riferimento, proprio me che in casa sono considerato ancora "il piccolo"., non sai quanto ne valga la pena! Ad ognuna di queste piccole cose mi sembra che il mio cuore cresca un po' di più. Quando il mio coordinatore mi affida la responsabilità della conduzione di un gioco, delle scenografie, oppure il compito di recitare o preparare il laboratorio; sento che vede il mio talento, che mi considera competente e capace di crescere sempre di più. Non sai quanto ne valga la pena vedere i suoi occhi soddisfatti del mio lavoro!

Quando il Don ci ringrazia a nome di tutti i bambini, dei genitori e di Chi sa, vale tutta la pena, anche solo per me; e poi ci dice che siamo tanto amati e che è orgoglioso di noi, ne vale la pena!

E... quando condivido questo servizio con i miei amici, si a volte litighiamo, ma più spesso siamo una grande squadra, ci abbracciamo, scherziamo... e a volte finisce a gavettoni! non sai quanto ne valga la pena! Ti voglio ringraziare ancora per esserti fidato di me. Ti prego non ti arrabbiare quando tuo figlio torna con la maglietta tutta sporca, non sai quante risate si è fatto mentre dipingevamo con le tempere! Valgono più di una maglietta da ricomprare, lo sai meglio di me! Non ti sentire in colpa perché lo lasci al Grest anche la mattina in cui sei libero, gli stai regalando un'esperienza unica. Non essere preoccupato delle sbucciature, dei graffi; sono i segni di un guerriero felice che si è lanciato, ha giocato, non si è risparmiato! Fidati che vorrò bene a tuo figlio, ho già il suo nome nella mia maglietta, so le sue canzoni ed i suoi giochi preferiti, so cosa lo spaventa e ti prometto di tenerlo per mano fino a quando non lo riconsegnerò nelle tue. Vale la pena anche per incrociare il tuo sguardo e il tuo sorriso a fine Grest. Alla prossima!



E' ormai trascorso più di un mese dal termine dell'oratorio estivo, ma è proprio ora che iniziano ad accumularsi i ricordi. Ho iniziato a frequentare la BVA qualche settimana prima dell'inizio dell'oratorio. I primi giorni ero un po' confuso, poiché non ero mai entrato in contatto con esperienze del genere. Quando Matteo (l'animatore biondo) mi ha proposto di diventare animatore, non ero proprio convinto del tutto. Quando poi sentivo gli altri discutere durante le riunioni, mi chiedevo tra me e me cosa stessero dicendo. Poi però qualcosa è cambiato. Ho iniziato ad appassionarmi sempre di più, soprattutto quando vedevo i sorrisi dei bambini, la loro felicità nel giocare e svagarsi. Passavano così i giorni e mi ritrovai già all'ultima settimana, e da lì iniziai a capire che quella splendida avventura stava giungendo al termine. Durante questo viaggio ho conosciuto molte persone, e l'unica cosa che posso dire a loro è grazie, per i sorrisi, la disponibilità e la gentilezza. E grazie soprattutto perché questa esperienza mi ha fatto crescere molto.

Simone

Oratorio estivo 2017

L'Oratorio estivo **DettoFatto – Meravigliose le tue opere** è ritmato dalle «sette giornate della creazione». **Dio è il protagonista** assoluto della creazione. Contemplando tutto il creato, è ancora più evidente la sua grandezza. **Lui dice e tutte le cose sono fatte**. Dal nulla appare tutto, dal niente ogni cosa. *Lo slogan DettoFatto* rende l'efficacia della Parola di Dio e ci riempie dell'entusiasmo e della forza di chi questa Parola la frequenta, lasciandosi guidare da essa. Se Dio è il Creatore ma è anche Padre, se Dio ha mandato il suo Figlio che è il Verbo fatto carne, come possiamo ancora brancolare senza una direzione e non considerare la sua vicinanza così fattiva da sentirci sicuri nel cammino? **La sua Parola determina l'avvenire delle cose ed è capace di creare armonia**. Lo fa con l'originalità di chi dà forma alle differenze e le colloca nella giusta relazione con il tutto, creando equilibrio e generando bellezza. Dio non ha smesso di agire nel creato. Ci sono la sua **presenza** e la sua **benedizione** che continuano nel tempo. La sua intenzione è che ogni cosa arrivi al suo compimento, perché in essa, in ogni creatura, Lui stesso ha messo il germe della sua bontà.



LE MIE PRIME IMPRESSIONI SULL'ORATORIO ESTIVO

Questo oratorio estivo mi ha lasciato diverse emozioni. Queste le mie prime impressioni. Gli animatori, che conoscevo poco, sono stati bravi nel guidarci nei giochi e nelle attività, ma anche pazienti nel sopportare me e i miei compagni di squadra. Don Riccardo, che conoscevo già da un pezzo, è stato molto bravo a dirigere i giochi, le gite e le attività dell'oratorio mentre Natale, un seminarista dell'oratorio, si è occupato della distribuzione delle squadre che sono: blu (quella a cui appartengo), rossa, gialla e verde. Le attività, come dicevo poco fa dirette da don Riccardo, mi sono sembrate divertenti e coinvolgenti tra le quali sport, giochi e gite. Sono stato messo in una squadra MOLTO competitiva e determinata a vincere. Comunque per me è stata davvero una bella esperienza e spero che l'anno prossimo saremo ancora più numerosi. FORZA BVA!!!!!!!!!!

Andrea

Laboratori: divertirsi...con le cose

LEGNO

Cosa state facendo? Stiamo realizzando un portachiavi e la prossima settimana realizzeremo un portafogli. Perché hai scelto il laboratorio di legno? Sei soddisfatto della tua scelta? Questa domanda l'abbiamo chiesta a vari bambini e hanno risposto in vari modi: alcuni avevano optato per questo laboratorio a caso, mentre altri volevano costruire. Però tutti erano soddisfatti della loro scelta.

BALLO

Perché avete deciso di fare il laboratorio di ballo? Alcune bambine ci hanno risposto che a loro piaceva ballare ed era divertente.

SCENO GRAFIA

Cosa avete fatto? A questa domanda Jacopo ha risposto mostrando un cartellone che verrà esposto alla serata finale per farlo vedere ai genitori. Cosa state dipingendo? Stiamo dipingendo un mare, il cielo e un paesaggio di montagna. Perché hai scelto il laboratorio di scenografia? Jacopo ha risposto che gli piace colorare soprattutto con le mani perché si "sente" meglio il colore.

KIRI GAMI

Cosa sono i kirigami? La responsabile, Tomoko, ci ha spiegato che sono una tecnica giapponese di ritaglio e piegatura. Perché hai optato per questo laboratorio? Un bambino ci ha risposto che era curioso di fare un nuovo laboratorio.

PITTO RICO

Cosa state facendo? Un portapenne con gli stecchini dei ghiaccioli che successivamente viene pitturato. Perché hai scelto questo laboratorio? Perché mi piace costruire oggetti e pitturare.

BRAC CIALETTI

Perché hai scelto di gestire questo laboratorio? Jennifer, l'animatrice responsabile, ci ha risposto che tanti bambini la volevano in questo laboratorio. C'è stato qualche imprevisto? No, è andato tutto alla grande.

SPORT E TEMPO LIBERO

Abbiamo intervistato Ronald e David che hanno voluto darci qualche consiglio su come e perché frequentare una palestra.

Perché andare in palestra?

Per tenersi in forma.

Come iniziare la palestra?

Sicuramente non iniziare con pesi troppo grandi ad esempio iniziare con un po' di tapis roulant.

Come mangiare quando vai in palestra?

Ognuno avrà la sua alimentazione, dipende dal suo obiettivo.

Come vestirsi quando si va in palestra?

Pantaloncini abbastanza comodi, canotta, scarpe da ginnastica.

Quante ore fai in palestra?

Minimo due ore e mezza tre ore.

Come è strutturata la palestra?

Dipende dalle palestre; c'è una sala per i pesi, c'è personal trainer, sala cardio, tapis roulant, cyclette, crossfit.



Tutti in gita al P.I.M.E

Busto Arsizio - Il sole splendeva e noi, in treno, ci accingevamo a raggiungere il Pime, ovvero il Pontificio Istituto Missioni Estere, gestito da preti missionari e che si occupa di sostenere le attività della Chiesa nel mondo. Il Pime è il primo istituto missionario nato in Italia e sin dai suoi inizi ha custodito la peculiare caratteristica di dare a sacerdoti e laici la possibilità di «andare e lavorare in missione» senza divenire membri di una congregazione religiosa. In oltre 150 anni di esistenza, i suoi missionari hanno svolto il loro ministero nei Paesi più disparati del globo. Oggi sono presenti in Algeria, Bangladesh, Brasile, Cambogia, Camerun, Cina, Costa d'Avorio, Filippine, Giappone, Guinea Bissau, India, Italia, Papua Nuova Guinea, Thailandia e Stati Uniti. Appena arrivati insieme agli amici dell'oratorio di Gaggiano, siamo stati accolti dagli animatori che ci hanno presentato il tema su cui siamo poi stati chiamati a lavorare – essere creature –; poi ci hanno divisi per gruppi e dislocati per fare i laboratori di teatro. Dopo pranzo, consumato nel bellissimo giardino interno dell'Istituto, abbiamo messo in scena ciò che avevamo preparato. Una preghiera finale ha concluso la giornata. Siamo poi ritornati alla stazione dove con il Malpensa Express siamo giunti a Milano. Alla fine della giornata i bambini, un po' stanchi per il tragitto fatto a piedi, hanno raccontato di essersi divertiti in questa un po' insolita gita.

Un tempo insieme... che porta molto frutto!!!

La proposta di fare un giornalino che raccogliesse i ricordi più belli dell'Oratorio Estivo 2017 mi ha da subito entusiasmato e volentieri aggiungo un mio personale contributo. Anche alle soglie dell'ordinazione diaconale l'esperienza dell'oratorio estivo si dimostra sempre arricchente. Qui alla BVA poi considero un aspetto significativo e valorizzante la presenza di bambini, ragazzi e animatori di religioni diverse: cristiani cattolici e ortodossi, musulmani ed induisti. Veramente consolante è stato per me vedere come diverse religioni possono convivere, come persone dai vissuti e dalle diverse storie possono percorrere un tratto del loro cammino di vita insieme. Nel piccolo del nostro oratorio abbiamo vissuto ciò per cui, spesso invano, si stanno sforzando di fare "i Grandi della Terra": la pacifica convivenza tra i popoli nel rispetto di ogni persona e di ogni religione. Quando al mattino e al pomeriggio ci ritroviamo per la preghiera, ciascuno prega il suo Dio nella richiesta del prezioso dono della pace per tutti i popoli della Terra, per le necessità di chi si trova in situazioni meno fortunate della nostra, per ringraziare di tutto ciò che ci viene dal creato. Agli amici musulmani ricordo le parole del nostro arcivescovo Angelo Scola quando rivolgendosi loro sottolinea come «siamo invitati dalle nostre fedi a cercare gli uni negli altri il bene che Dio semina e a farlo fruttificare. Per poter eseguire questo compito servono concentrazione, contemplazione (capacità di sguardo), solidarietà. Tutte attitudini che si conquistano con una preghiera intensa e una vita disciplinata (Card. A. Scola, Messaggio per la fine di Ramadan 2017, 25 giugno 2017). Sono convinto che il nostro quartiere, abitato da gente di diverse etnie e religioni, può trarre grandi benefici dal cammino comune dei nostri bambini e ragazzi.

Natale Alessandro Meanti

Il "cammino" estivo dei nostri ragazzi

SCAMPIA 2K17: Un' esperienza da rifare...



Cari amici, vi volevamo raccontare della nostra esperienza di volontariato vissuta a Scampia con Don Riccardo, il gruppo degli animatori e il gruppo giovani.

La nostra vacanza ha inizio il 21 Luglio Grosseto, Toscana; alloggiando nella Parrocchia omonima della nostra, Beata Vergine Addolorata, ci regaliamo due giorni di relax, divertimento, mare e preghiera.

A conclusione di questi due giorni, per scacciare ogni preoccupazione, angoscia e pregiudizi per quello che ci avrebbe atteso a Scampia, Don Riccardo decide di portarci in una spiaggia del posto e dopo una preghiera, ci fa lanciare un sasso in acqua. Arrivati a Domenica, dopo un

abbondante colazione e una lunga messa, ci spostiamo in Campania, più precisamente a Scampia, un quartiere molto conosciuto dai media per il suo tasso di criminalità. Qui ad aspettarci c'è Pippo, il responsabile della struttura ospitante, " Casa Arcobaleno", situata all'interno del quartiere e attiva tutto l'anno con l'obiettivo di far divertire e cercare di dare un futuro, attraverso iniziative di vario genere e corsi di recupero scolastici, ai ragazzi disagiati della zona che per vari motivi non riescono a completare o addirittura ad iniziare gli studi.

Il referente del posto dopo averci assegnato le stanze e fatto scaricare i pulmini, ci riunisce per farci fare "il rito" di iniziazione: l'immersione delle mani nella terra di Scampia. Il significato di questo gesto è che solo sporcandosi le mani e non stando in disparte, si realizzano e si raggiungono ottimi risultati. Ed ecco che ha inizio il duro lavoro.



Il giorno dopo ci rechiamo in un altro bellissimo posto: la ludoteca " mille colori", gestita da Suor Edoarda e Suor Luliana. Ci rechiamo lì ogni mattina per fare quello che più ci piace, cioè animare e regalare un sorriso ai bambini. Da subito si instaura un bel rapporto con gli altri animatori e i ragazzi. Le nostre giornate si arricchiscono anche nel fare animazione a "casa arcobaleno", giardinaggio per le strade del quartiere, andare nei campi rom insieme a fratello Raffaele, un consacrato che da alcuni anni risiede nelle case popolari di Scampia, per animare i pomeriggi dei bambini con Bans, trucchi per il viso, palloni e un paio di percussioni. In aggiunta Raffaele ci porta a fare

alfabetizzazione ai rom, davanti alla stazione di Giugliano e a pochi passi dal campo, con un super camper.



Per chiudere in bellezza questa nostra esperienza, durante l'ultimo giorno di permanenza a Napoli, ci permettiamo il lusso di un giro turistico nella fantastica città di Pulcinella; assaggiamo i sapori che ci offre la terra, e visitiamo i posti più remoti e nascosti.

Bhè che dire, questo è quello che in sintesi abbiamo fatto. Non neghiamo che tanti di noi prima di partire erano preoccupati e tesi per



questa nuova avventura, ma possiamo garantirvi che questa esperienza, agli occhi di tanti, "folle", ci ha cambiati. Ha cambiato il nostro modo di guardare gli altri, che non sono diversi da noi, ma che forse hanno avuto una vita e un futuro diverso a cui ormai si sono abituati. Ci siamo accorti che stando insieme e con il contributo di ciascuno, si riesce a superare ogni tipo di ostacolo. Noi non ci sentiamo degli eroi che sono partiti con l'idea di essere in grado di cambiare il mondo. Piuttosto sono state le persone del posto che hanno cambiato noi, mostrandoci le basi dei sentimenti che ormai nella vita di tutti i giorni tendiamo a nascondere.

Due cose in particolare ci hanno colpito: la prima è che nonostante non avessero nulla, il solo vederci arrivare e passare del tempo con loro li rendeva felici. E' inspiegabile come fossero in grado di manifestare il loro amore e la loro gratitudine nei nostri confronti, nonostante il nostro timore nei loro!

La seconda cosa che ci ha colpiti sono state tutte le persone che si occupano del quartiere, mettendoci ogni giorno sempre più passione nei confronti di persone isolate da tutti. In particolare fratello Raffaele che, nonostante la sua età, si prodiga per cercare di donare una vita migliore e diritti ai rom.

Noi semplici ragazzi vi proponiamo di darci una mano, di cercare di illuminare il nostro quartiere, cercando per un attimo di lasciar perdere i pregiudizi che i media spesso amplificano: compiamo piccoli gesti comunitari che possano cambiare in meglio le realtà in cui siamo inseriti!

Grazie.

I ragazzi della Parrocchia.

Sacro Monte di Varese e campeggio in Valtournanche

Quest'anno noi ragazzi delle medie oltre alla solita gita del dopo Pasqua abbiamo fatto due uscite molto belle, il 13 maggio al Sacro Monte di Varese e a giugno 5 giorni a Valtournanche. Ve le vogliamo raccontare insieme perché anche se molto diverse hanno lasciato a noi lo stesso significato.



Al Sacro Monte siamo andati per fare un pellegrinaggio con tutti i ragazzi delle medie della Diocesi, con le macchine siamo arrivati "quasi" all'inizio della salita, ci hanno consegnato un libretto e accompagnati dalle nostre educatrici e da don Riccardo abbiamo cominciato il cammino che prevedeva la recita del rosario e quando ci fermavamo una riflessione. E' stato faticoso pregare e camminare insieme però siamo arrivati in cima dove ci aspettava il Vicario del Vescovo (ora Arcivescovo) Mons. Del Pini che ha detto a noi ragazzi molte cose, quello che ci ricordiamo di più è

che ci ha detto che noi valiamo, che siamo importanti e di non credere a chi ci dice il contrario.

Il campeggio invece è stata proprio una bella vacanza. E' stata la prima volta che durante l'oratorio estivo noi più grandi abbiamo potuto fare qualcosa di diverso. Infatti non eravamo solo noi Sansironi ma anche altri amici si sono aggiunti al nostro gruppo. Il posto era molto bello. Siamo stati ospitati in un campeggio di un altro oratorio, c'erano delle casette con i letti a castello, una tenda era la cucina e una la cappella. Al campeggio siamo stati aiutati da due persone molto simpatiche Adriana e Dimer. Abbiamo fatto lunghe camminate (una molto faticosa di 4 ore!!) visto bellissimi paesaggi, fatto il bagno in un lago ghiacciato (i più coraggiosi!), giocato, pregato. In una delle gite uno degli educatori è caduto dalla bicicletta, quella non è stata proprio una bella giornata perché si è fatto molto male ed è stato portato



in ospedale. Però quando abbiamo saputo che stava meglio abbiamo continuato la vacanza contenti.

Le nostre educatrici ci hanno chiesto di pensare a una parola per descrivere le due esperienze che abbiamo fatto, eccone alcune: Fatica, gioia, è stato bello, aiutarsi, amicizia, coraggio, condividere, preghiera ...

Che cosa accomuna le due esperienze? Abbiamo capito che non è facile andare insieme, che spesso siamo un po' egoisti e non pensiamo agli altri ma che se impariamo ad aspettarci e stare vicini anche le fatiche e i momenti difficili si superano più facilmente. Insomma



quello che vogliamo dirvi è che

E' BELLO STARE INSIEME

I sansironi

STRAIDIO Corriere dello Sport

SEMPLICEMENTE PASSIONE

OPEN DAY

ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA "B.V.A. SAN SIRO"
STAGIONE SPORTIVA 2017-2018

LA PARROCCHIA BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO

e

LA SUA ASSOCIAZIONE SPORTIVA "B.V.A. SAN SIRO"

presentano la

STAGIONE SPORTIVA 2017-2018



ALLENAMENTI SETTIMANALI

PER BAMBINI/E E RAGAZZI/E DI ELEMENTARI E MEDIE

- ❖ allenatori con esperienza nella relazione con bambini e ragazzi
- ❖ attenzione primaria alla dimensione educativa dello sport

MINIBASKET

Lunedì: dalle 17 alle 18



CALCIO

Martedì:

dalle 17,00 alle 18,00 per i nati tra il 2009 e il 2011
dalle 18,00 alle 19,00 per i nati tra il 2008 e il 2005
(orari ed anni indicativi)



RUGBY (da definire)

Per bambini/e e ragazzi/e dagli 8 ai 14 anni,
in collaborazione con il CUS MILANO

*Non è al momento sicuro che si riuscirà a proporre il corso di rugby;
maggiori informazioni saranno date in occasione dell'Open-day.*



OPEN DAY

Domenica 10 settembre h. 16-18

- > Presentazione e prova delle attività sportive
- > Raccolta pre-iscrizioni

Per informazioni:

don Riccardo (riccardo.miolo@gmail.com - tel. 024076944 ; 0248701046)
Andrea Scarpellini (andreascarpellini@icloud.com - cell. 3389901654)

Vi aspettiamo numerosi!

Parrocchia Beata Vergine Addolorata in San Siro – Piazza Esquilino 1

amministrativa e organizzativa delle attività sportive.

Di seguito la locandina dell'open-day, esposta anche fuori dalla Chiesa, dall'oratorio, dalla scuola Santa Giuliana e dalle principali scuole della zona.

Vi aspettiamo numerosi!

Andrea Scarpellini e tutto lo staff della B.V.A. San Siro

Si ricomincia!

Ti aspettiamo domenica 10 settembre in oratorio, dalle 16 alle 18, per una "open day" dello sport! Ci sarà la presentazione delle attività sportive della nuova stagione, la possibilità di provare gli sport proposti, conoscere gli allenatori, giocare con altri bambini/e e ragazzi/e e, soprattutto, iniziare a capire perchè lo sport in B.V.A. è qualcosa di speciale...

Quest'anno i corsi proposti saranno i seguenti:

- minibasket (corso monosettimanale, il lunedì pomeriggio);
- calcio (corso monosettimanale, il martedì pomeriggio; torneo C.S.I. primaverile in caso di raggiungimento di un adeguato numero di iscrizioni);
- rugby, in collaborazione con il C.U.S. MILANO (corso bisettimanale, il lunedì pomeriggio e il sabato mattina).

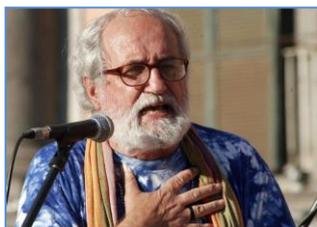
I corsi sono dedicati ai bambini/e e ragazzi/e di elementari e medie.

In linea con lo spirito dell'associazione sportiva, che opera in stretto legame con la comunità della Parrocchia, è gradita la partecipazione di quei genitori e parenti che vogliono/possano aiutare nella parte



NOTIZIE DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE “ INSIEME SI PUO' ”

Per chi non l'avesse già letto sui quotidiani, in questo momento tanto difficile per il gran numero di migranti che arriva dall'Africa, ci sembra giusto portare a conoscenza di tutta la comunità parrocchiale, una sintesi dell'appello che Padre Alex Zanotelli ha inviato ai giornalisti italiani.



Scusatemi se mi rivolgo a voi in questa torrida estate, ma è la crescente sofferenza dei più poveri ed emarginati che mi spinge a farlo. [...]

Non vi chiedo atti eroici, ma solo di tentare di far passare ogni giorno qualche notizia per aiutare il popolo italiano a capire i drammi che tanti popoli stanno vivendo. [...]

È inaccettabile per me il silenzio sulla drammatica situazione nel Sud Sudan (il più giovane stato dell'Africa) ingarbugliato in una paurosa guerra civile che ha già causato almeno trecentomila morti e milioni di persone in fuga.

È inaccettabile il silenzio sul Sudan, retto da un regime dittatoriale in guerra contro il popolo sui monti del Kordofan, i Nuba, il popolo martire dell'Africa e contro le etnie del Darfur.

È inaccettabile il silenzio sulla Somalia in guerra civile da oltre trent'anni con milioni di rifugiati interni ed esterni.

È inaccettabile il silenzio sull'Eritrea, retta da uno dei regimi più oppressivi al mondo, con centinaia di migliaia di giovani in fuga verso l'Europa.

È inaccettabile il silenzio sul Centrafrica che continua ad essere dilaniato da una guerra civile che non sembra finire mai.

È inaccettabile il silenzio sulla grave situazione della zona saheliana dal Ciad al Mali dove i potenti gruppi jihadisti potrebbero costituirsi in un nuovo Califfato dell'Africa nera.

È inaccettabile il silenzio sulla situazione caotica in Libia dov'è in atto uno scontro di tutti contro tutti, causato da quella nostra maledetta guerra contro Gheddafi.

È inaccettabile il silenzio su quanto avviene nel cuore dell'Africa, soprattutto in Congo, da dove arrivano i nostri minerali più preziosi.

È inaccettabile il silenzio su trenta milioni di persone a rischio fame in Etiopia, Somalia, Sud Sudan, nord del Kenya e attorno al Lago Ciad, la peggior crisi alimentare degli ultimi 50 anni secondo l'ONU.

È inaccettabile il silenzio sui cambiamenti climatici in Africa che rischia a fine secolo di avere tre quarti del suo territorio non abitabile.

È inaccettabile il silenzio sulla vendita italiana di armi pesanti, e leggere, a questi paesi che non fanno che incrementare guerre sempre più feroci da cui sono costretti a fuggire milioni di profughi. (Lo scorso anno l'Italia ha esportato armi per un valore di 14 miliardi di euro!).

Non conoscendo tutto questo è chiaro che il popolo italiano non può capire perché così tanta gente stia fuggendo dalle loro terre rischiando la propria vita per arrivare da noi. Questo crea la paranoia dell' "invasione", furbescamente alimentata anche da partiti xenofobi. Questo forza i governi europei a tentare di bloccare i migranti provenienti dal continente nero con l'Africa Compact, contratti fatti con i governi africani per bloccare i migranti. Ma i disperati della storia nessuno li fermerà. Questa non è una questione emergenziale, ma strutturale al sistema economico-finanziario. L'ONU si aspetta già entro il 2050 circa cinquanta milioni di profughi climatici solo dall'Africa. Ed ora i nostri politici gridano: «Aiutiamoli a casa loro», dopo che per secoli li abbiamo saccheggiate e continuiamo a farlo con una politica economica che va a beneficio delle nostre banche e delle nostre imprese, dall'ENI a Finmeccanica. E così ci troviamo con un Mare Nostrum che è diventato Cimiterium Nostrum dove sono naufragati decine di migliaia di profughi e con loro sta naufragando anche l'Europa come patria dei diritti. Davanti a tutto questo non possiamo rimanere in silenzio. (I nostri nipoti non diranno forse quello che noi oggi diciamo dei nazisti?). Per questo vi prego di rompere questo silenzio-stampa sull'Africa. [...] Non possiamo rimanere in silenzio davanti a un'altra Shoah che si sta svolgendo sotto i nostri occhi. Diamoci tutti/e da fare perché si rompa questo maledetto silenzio sull'Africa.

**Alex Zanotelli è missionario italiano della comunità dei Comboniani, profondo conoscitore dell'Africa e direttore della rivista Mosaico di Pace.*

Cammino SDR 2017-2018 **L'incontro con Gesù risana i conflitti**

Spazio di incontro nella fede riservato a persone separate, divorziate o che vivono nuove unioni



Non si deve pensare a questo 5° anno come l'approdo di un cammino fatto in precedenza, pertanto precluso a chi non ha partecipato fin ad ora, **ma l'inizio di un percorso** che, proprio partendo dal fatto che se si è in conflitto con l'altro automaticamente si è in conflitto con Dio (cosa indivisibile perché non si possono tenere staccate le due cose), si possa mettere il "conflitto" sotto una Luce diversa e, con Dio, avere la possibilità di affrontare, passare attraverso e superare il momento (passato, ancora presente o futuro che possa essere) e vederne la soluzione con i metodi di Gesù, così da fare chiarezza sulla nostra storia. Sono brani di Vangelo, che quest'anno verranno utilizzati, che lanciano uno sguardo su tanti conflitti umani e, attraverso essi, raggiungere la nostra storia e vederla non come peso gravoso ma come opportunità perché il filo conduttore è sempre l'incontro con Gesù. Il punto di partenza è ciò che ha detto Papa Francesco: *"Nessuno è escluso dalla speranza della vita, dall'amore di Dio. La Chiesa è invitata a risvegliare dappertutto questa speranza, specialmente dove è soffocata da condizioni esistenziali difficili"*. In Evangelii Gaudium, Papa Francesco ci ricorda qual è l'origine di ogni esistenza cristiana: *"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici»"* La nostra storia è stata segnata da conflitti, scontri, incomprensioni. Ma riconoscendo che "ogni crisi nasconde una buona notizia" andremo a scoprire che la Parola di Gesù ha da dirci molto nella nostra situazione; certi che solo l'incontro con Cristo illumina le situazioni della vita. Infatti, mentre si incontra Gesù siamo costretti a fare verità nella nostra vita e riconoscere i nostri limiti umani e la verità/non verità delle nostre relazioni. Nell'incontro, Gesù ci offre una via d'uscita dalla nostra situazione.

Abbiamo individuato queste possibili ragioni di conflitto:

- Il non fidarsi dell'altro, che genera il sospetto nelle relazioni
- La gara a chi è il più bravo, che ci fa mettere delle maschere per essere apprezzati
- Le fatiche causate dallo stress del lavoro, che ci fanno sentire non considerati
- I pregiudizi nei confronti dell'altro, che ci fanno perdere l'essenziale
- La pretesa di avere ragione, facendone una "questione di principio"
- Le problematiche educative, che generano continue discussioni

Da qui è nato l'itinerario evangelico dell'anno, intervallato da due giornate di ritiro che riprendono lo stesso tema attorno al Natale ("Non c'è posto per te") e alla Pasqua ("Se non tocco con mano non ci credo").

Come Gesù ci aiuta a superare i conflitti

- Domenica **8 Ottobre**: "NON MI FIDO DI TE" Filippo e Natanaele: il sospetto nelle relazioni (Gv 1,43-51)
- Domenica **12 Novembre**: "CHI E' IL PIU' BRAVO?" Il Fariseo e il Pubblicano: le false maschere nei nostri rapporti (Lc 18,10-17)
- Domenica **10 Dicembre**: "NON C'E' POSTO PER TE" Ritiro d Natale
- Domenica **14 Gennaio**: "NON SEI CAPACE DI FARE NIENTE" Marta e Maria: lo stress del lavoro (e la tentazione dell'accidia) (Lc10,38-42)
- Domenica **11 Febbraio**: "TU NON SAI CHI SONO IO" Simone e la peccatrice: i pregiudizi nelle relazioni (Lc 7,36-50)
- Domenica **11 Marzo**: "SE NON TOCCO CON MANO NON CI CREDO" Ritiro di Pasqua
- Domenica **15 Aprile**: "E' UNA QUESTIONE DI PRINCIPIO" Giuda e Maria di Betania: la pretesa di avere ragione (Gv 12,1-11)
- Domenica **13 Maggio**: "E' COLPA TUA SE TUO FIGLIO E' COSI'" I discepoli e il padre del figlio indemoniato: la questione educativa (Mc 9,14-30)

Per orario e luogo dell'incontro si veda la locandina o il volantino.

Cosa uccide la vita

Questa rubrica, che già da qualche mese trova posto nel nostro Informatore, nasce ed è collegata a doppio filo alla Giornata per la Vita che ha per tema il contrastare l'aborto e salvare quanti più bimbi possibile da questa abominevole scelta. Ma il tema Vita non si può e non si deve esaurire solo all'interno dell'argomento aborto; si può e si deve allargarlo anche al campo del rispetto di sé e dell'altro, perché non avrebbe senso impedire che un bimbo muoia prima di nascere, se poi non gli si dà la possibilità di vivere e crescere con dignità ogni attimo della sua vita. Questa rubrica non ha la pretesa di sviluppare indistintamente tutte le cause che "tolgono la vita", ma ha la pretesa di gettare uno sguardo critico sul quotidiano che si vive nel "nostro mondo occidentale", nella "nostra società", in un simbolico viaggio di un anno. Nonostante sia doloroso ciò che succede, specialmente in mare, che toglie la vita a molte persone che tentano la traversata del Mediterraneo, non si troveranno, in questa rubrica, servizi sulle migrazioni; ma attraverso alcune ricorrenze che fanno parte dello scorrere del "nostro" anno, si toccano temi che tolgono dignità e rispetto alle persone. In occasione della Giornata del Malato abbiamo toccato il tema dell'eutanasia**; in occasione della Festa della Donna, quello dei **femminicidi**; per la ricorrenza del 25 Aprile, abbiamo toccato il tema della **guerra**; per il 1° Maggio, il tema della **mancanza di lavoro**; in occasione delle vacanze estive, il tema dei **comportamenti a rischio degli adolescenti**. A settembre, in occasione dell'inizio della scuola, si toccherà il tema del **bullismo**; a Ottobre, per il Mese Missionario, il tema della **povertà a 360°** senza dimenticare i nostri vecchi spesso soli e abbandonati; per l'inizio dell'Avvento, la **mancanza della libertà di culto**; a Dicembre, in occasione del Natale, **l'idolatria** la ricerca di 'qualcosa' attraverso vie occulte; a Gennaio, la **Giornata della Memoria**.**

Bullismo (Fonte: Internet – telefono azzurro - www.azzurro.it)

Per **bullismo** si intendono tutte quelle azioni sistematiche prevaricazioni e soprusi messe in atto da parte di un bambino/adolescente, definito "bullo" (o da parte di un gruppo), nei confronti di un altro bambino/adolescente percepito come più debole, la vittima. Secondo le definizioni date dagli studiosi del fenomeno, uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, azioni offensive messe in atto deliberatamente da uno o più compagni.

Non si fa quindi riferimento ad un singolo atto, ma a una serie di comportamenti portati avanti ripetutamente, all'interno di un gruppo, da parte di qualcuno fa o dice cose per avere potere su un'altra persona. Il termine si riferisce al fenomeno nel suo complesso e include i comportamenti del bullo, quelli della vittima e anche di chi assiste (gli osservatori). E' possibile distinguere tra **bullismo diretto** (che comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo fisico o verbale) e **bullismo indiretto** (che danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso atti come l'esclusione dal gruppo dei pari, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto, il danneggiamento dei suoi rapporti di amicizia). Quando le azioni di bullismo si verificano attraverso Internet (posta elettronica, social network, chat, blog, forum), o attraverso il telefono cellulare si parla di **cyberbullismo**.

Perché si possa parlare di bullismo è necessario che siano soddisfatti alcuni requisiti:



di
in

alle



- i **protagonisti** sono sempre **bambini o ragazzi**, in genere in età scolare, che condividono lo stesso contesto, più comunemente la scuola;
- gli atti di prepotenza, le molestie o le aggressioni sono **intenzionali**, cioè sono messi in atto dal bullo (o dai bulli) per provocare un danno alla vittima o per divertimento;
- c'è **persistenza nel tempo**: le azioni dei bulli durano nel tempo, per settimane, mesi o anni e sono ripetute;
- c'è **asimmetria nella relazione**, cioè uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza, di genere e per la popolarità che il bullo ha nel gruppo di suoi coetanei;
- **la vittima non è in grado di difendersi**, è isolata e ha paura di denunciare gli episodi di bullismo perché teme vendette

A partire da queste premesse, è importante ricordare che **il bullismo non è**:

- uno scherzo: nello scherzo l'intento è di divertirsi tutti insieme, non di ferire l'altro;
- un conflitto fra coetanei: il conflitto, come può essere un litigio, è episodico, avviene in determinate circostanze e può accadere a chiunque, nell'ambito di una relazione paritaria tra i ragazzi coinvolti.



Dal settembre 2015 al giugno 2016 Telefono Azzurro ha gestito circa 1 caso al giorno di bullismo e cyberbullismo, un dato preoccupante che rappresenta solo la punta dell'iceberg rispetto alla vastità del fenomeno. In totale i casi gestiti sono stati 270, che hanno richiesto un totale di 619 consulenze.

- Area Geografica: il fenomeno viene alla luce maggiormente al nord, dove sono stati gestiti circa il 45% dei casi e da dove vengono segnalati il 57% dei casi nazionali di cyberbullismo.
 - Nazionalità: prevalenza delle vittime di nazionalità italiana (con un dato che si attesta attorno all'85% dei casi): bambini e adolescenti di origine straniera contattano Telefono Azzurro principalmente per altre motivazioni parlando di episodi di bullismo o cyberbullismo solo legati ad altre difficoltà.
 - Genere: Le femmine vittime di bullismo sono il 45%, dato che sale al 70% per episodi di cyberbullismo.
- I bulli sono generalmente maschi (60% dei casi) e amici o conoscenti della vittima. Le ragazze sono responsabili del 25% dei casi in cui la bulla agisce sola, cui si aggiunge un 15% in cui opera in gruppo.
 - L'Età delle vittime si sta abbassando: un trend in crescita è quello che vede come vittime bambini sempre più piccoli, anche di 5 anni (22% dei casi). Le richieste di aiuto per episodi di cyberbullismo hanno inizio durante le scuole secondarie di primo grado e proseguono in adolescenza (1 richiesta su 2 coinvolge preadolescenti).
 - Le problematiche associate al bullismo: i casi di richiesta di aiuto per bullismo o cyberbullismo vengono segnalati anche con altre problematiche: problemi scolastici, difficoltà relazionali e problematiche legate all'area della salute mentale (bassa autostima, ansia diffusa, paura o fobie, gli atti autolesivi, le ideazioni suicidarie e i tentativi di suicidio).

#NOBullismo



LA PAROLA DEL PAPA

UDIENZA GENERALE - Mercoledì, 23 agosto 2017

"Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5).

La novità della speranza cristiana.

Abbiamo ascoltato la Parola di Dio nel libro dell'Apocalisse, e dice così: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (21,5).

La speranza cristiana si basa sulla fede in Dio che sempre crea novità nella vita dell'uomo, crea novità nella storia, crea novità nel cosmo.

Il nostro Dio è il Dio che crea novità, perché è il Dio delle sorprese.

Non è cristiano camminare con lo sguardo rivolto verso il basso – come fanno i maiali: sempre vanno così – senza alzare gli occhi all'orizzonte.

Come se tutto il nostro cammino si spegnesse qui, nel palmo di pochi metri di viaggio; come se nella nostra vita non ci fosse nessuna meta e nessun approdo, e noi fossimo costretti ad un eterno girovagare, senza alcuna ragione per tante nostre fatiche. Questo non è cristiano.

Le pagine finali della Bibbia ci mostrano l'orizzonte ultimo del cammino del credente: la Gerusalemme del Cielo, la Gerusalemme celeste.

Essa è immaginata anzitutto come una immensa tenda, dove Dio accoglierà tutti gli uomini per abitare definitivamente con loro (Ap 21,3). E questa è la nostra speranza.

E cosa farà Dio, quando finalmente saremo con Lui? Userà una tenerezza infinita nei nostri confronti, come un padre che accoglie i suoi figli che hanno a lungo faticato e sofferto.

Giovanni, nell'Apocalisse, profetizza: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! [... Egl]i asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate [...] Ecco io faccio nuove tutte le cose!» (21,3-5). Il Dio della novità!

Provate a meditare questo brano della Sacra Scrittura non in maniera astratta, ma dopo aver letto una cronaca dei nostri giorni, dopo aver visto il telegiornale o la copertina dei giornali, dove ci sono tante tragedie, dove si riportano notizie tristi a cui tutti quanti rischiamo di assuefarci. E ho salutato alcuni da Barcellona: quante notizie tristi da lì! Ho salutato alcuni del Congo, e quante notizie tristi da lì! E quante altre! Per nominare soltanto due Paesi di voi che siete qui ...

Provate a pensare ai volti dei bambini impauriti dalla guerra, al pianto delle madri, ai sogni infranti di tanti giovani, ai profughi che affrontano viaggi terribili, e sono sfruttati tante volte ... La vita purtroppo è anche questo. Qualche volta verrebbe da dire che è soprattutto questo. Può darsi.

Ma c'è un Padre che piange con noi; c'è un Padre che piange lacrime di infinta pietà nei confronti dei suoi figli. Noi abbiamo un Padre che sa piangere, che piange con noi.

Un Padre che ci aspetta per consolarci, perché conosce le nostre sofferenze e ha preparato per noi un futuro diverso. Questa è la grande visione della speranza cristiana, che si dilata su tutti i giorni della nostra esistenza, e ci vuole risollevarci.

Dio non ha voluto le nostre vite per sbaglio, costringendo Sé stesso e noi a dure notti di angoscia. Ci ha invece creati perché ci vuole felici.

È il nostro Padre, e se noi qui, ora, sperimentiamo una vita che non è quella che Egli ha voluto per noi, Gesù ci garantisce che Dio stesso sta operando il suo riscatto. Lui lavora per riscattarci.

Noi crediamo e sappiamo che la morte e l'odio non sono le ultime parole pronunciate sulla parabola dell'esistenza umana.

Essere cristiani implica una nuova prospettiva: uno sguardo pieno di speranza.

Qualcuno crede che la vita trattenga tutte le sue felicità nella giovinezza e nel passato, e che il vivere sia un lento decadimento.



Altri ancora ritengono che le nostre gioie siano solo episodiche e passeggiere, e nella vita degli uomini sia iscritto il non senso. Quelli che davanti a tante calamità dicono: “Ma, la vita non ha senso. La nostra strada è il non-senso”.

Ma noi cristiani non crediamo questo. Crediamo invece che nell'orizzonte dell'uomo c'è un sole che illumina per sempre. Crediamo che i nostri giorni più belli devono ancora venire.

Siamo gente più di primavera che d'autunno.

A me piacerebbe domandare, adesso – ognuno risponda nel suo cuore, in silenzio, ma risponda –: “Io sono un uomo, una donna, un ragazzo, una ragazza di primavera o di autunno? La mia anima è in primavera o è in autunno?”. Ognuno si risponda.

Scorgiamo i germogli di un mondo nuovo piuttosto che le foglie ingiallite sui rami. Non ci culliamo in nostalgie, rimpianti e lamenti: sappiamo che Dio ci vuole eredi di una promessa e instancabili coltivatori di sogni. Non dimenticate quella domanda: “Io sono una persona di primavera o di autunno?”.

Di primavera, che aspetta il fiore, che aspetta il frutto, che aspetta il sole che è Gesù, o di autunno, che è sempre con la faccia guardando in basso, amareggiato e, come a volte ho detto, con la faccia dei peperoncini all'aceto.

Il cristiano sa che il Regno di Dio, la sua Signoria d'amore sta crescendo come un grande campo di grano, anche se in mezzo c'è la zizzania. Sempre ci sono problemi, ci sono le chiacchiere, ci sono le guerre, ci sono le malattie ... ci sono dei problemi.

Ma il grano cresce, e alla fine il male sarà eliminato.

Il futuro non ci appartiene, ma sappiamo che Gesù Cristo è la più grande grazia della vita: è l'abbraccio di Dio che ci attende alla fine, ma che già ora ci accompagna e ci consola nel cammino.

Lui ci conduce alla grande “tenda” di Dio con gli uomini (cfr Ap 21,3), con tanti altri fratelli e sorelle, e porteremo a Dio il ricordo dei giorni vissuti quaggiù.

E sarà bello scoprire in quell'istante che niente è andato perduto, nessun sorriso e nessuna lacrima. Per quanto la nostra vita sia stata lunga, ci sembrerà di aver vissuto in un soffio.

E che la creazione non si è arrestata al sesto giorno della Genesi, ma ha proseguito instancabile, perché Dio si è sempre preoccupato di noi.

Fino al giorno in cui tutto si compirà, nel mattino in cui si estingueranno le lacrime, nell'istante stesso in cui Dio pronuncerà la sua ultima parola di benedizione: «Ecco - dice il Signore – io faccio nuove tutte le cose!» (v. 5). Sì, il nostro Padre è il Dio delle novità e delle sorprese.

E quel giorno noi saremo davvero felici, e piangeremo. Sì: ma piangeremo di gioia.

(A cura di Giorgio Vallery)





VITA PARROCCHIALE

dal 23 Maggio 2017 - al 29 Agosto 2017



Rinati in Cristo a Vita Nuova

MOLITERNO FEDERICO	17/06/2017
DIMAURO ADRIANO	09/07/2017



Attendono la Resurrezione

Maggio 2017	
GOBBI IVANA VIRGINIA	70
Giugno 2017	
BONA' ROSALIA	101
PASSONI IDA	93
SARTI DANTE	98
SEGATO PAOLA	63
Luglio 2017	
CORTE-METTO MARIA	97
VOLONTIERI ANGELINA VIRGINIA	89
PORTALEONE MARIA PAOLA	81
POGLIATTI CARMELA MARIA	75
MARISALDI VIRGINIA	96
GAVIRATI FABIO	52
BOSONI DANTE	85
MOSELLI ANTONIO	77
Agosto 2017	
VOLPARI RENATA	96
ROSA IMELDA	82
FERRARI GIANFRANCO	92
MERINI ANNA	88

SETTEMBRE 2017

1 venerdì S.Egidio		16 sabato Ss. Cornelio e Cipriano	Due giorni Gandellino
2 sabato Ss. Aussano e Mansueto		17 domenica III dopo il Mart di G. Battista	Due giorni Gandellino <i>Giornata Pro Seminario</i> Incontro O.S.S.M
3 domenica I dopo il Mart di G. Battista		18 lunedì S.Sofia	Triduo di preghiera
4 lunedì S.Rosalia		19 martedì S. Gennaro	Triduo di preghiera
5 martedì Beata Maria Maddalena Starace	Beata Teresa di Calcutta	20 mercoledì S.Eustachio	Triduo di preghiera
6 mercoledì S.Zaccaria	Commissione liturgica ore 21,00	21 giovedì S.Matteo ap.	
7 giovedì S.Regina	Commissione affari economici ore 19,00	22 venerdì Ss.Maurizio e compagni	
8 venerdì S Festa Natività della B.V.M.		23 sabato S. Pio da Pietrelcina	Preghiera di ringraziamento D.Riccardo
9 sabato S. Pietro Claver		24 domenica IV dopo il Mart di G. Battista	Festa di ringraziamento don Riccardo Ingresso nuovo vescovo
10 domenica II dopo il Mart di G. Battista	Open Day sportiva ore 16,00	25 lunedì S.Aurelia	
11 lunedì S.Diomede		26 martedì Cosma e Damiano	
12 martedì Nome della B. V. Maria		27 mercoledì S.Vincenzo de Paoli	
13 mercoledì S.Giovanni Crisostomo		28 giovedì Beato luigi Monza	
14 giovedì Esaltazione della Croce		29 venerdì Ss. Arc. Michele, Gabriele, Raffaele,	
15 venerdì Festa liturgica della B.V. Addolorata	Rinnovo voti suore compassioniste serve di Maria	30 sabato S. Girolamo	Ordinazione diaconale don Natale Meanti

